

Image not found or type unknown



**IL DPCM**

## **Una diligentissima Chiesa di Stato per i sani**

**EDITORIALI**

05\_11\_2020

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

**Andrea  
Zambrano**



Il governo grazia la Messa e anche la messa in piega. Parrucchieri e parroccchiani potranno stare tranquilli: non verranno tolti loro shampoo e sacri riti. Così ha deciso il governo che con il Dpcm del 3 novembre entrato in vigore questa mattina istituisce tre zone e manda in lockdown Lombardia, Piemonte, Calabria e Valle d'Aosta.

**Si potrà dunque andare a Messa** anche se non si sa bene che cosa dovranno scrivere i cittadini delle zone rosse nell'autodichiarazione dato che si potrà uscire solo per motivi lavorativi o per situazioni di necessità e di salute.

**Sembra una bella notizia, ma non lo è.** Il fatto stesso che tutti – fedeli, giornalisti e persino i vescovi – siano rimasti col fiato sospeso in attesa di capire qual era l'andazzo del governo è indice che ormai siamo entrati in una fase nuova dei rapporti tra Stato e Chiesa Cattolica, dove la seconda è sempre più subordinata al primo.

**Prima ci avevano provato le avanguardie culturali** del Paese a chiedersi perché mentre **i cinema chiudevano non serravano le Messe.**

**Poi la loro parte l'hanno fatta i vescovi** che avevano anche messo le mani avanti e seminato qua e là qualche indizio **per prepararsi a un imminente lockdown chiesastico:** il Consiglio permanente straordinario della Cei convocato per martedì aveva all'ordine del giorno un «confronto sulla situazione legata alla pandemia e alla sua progressiva diffusione nel Paese» mentre su *Avvenire* non più tardi di domenica compariva un articolo molto studiato in cui si riferiva di un sondaggio *Ipsos* in cui gli italiani promuovevano lo stop alle Messe in occasione della quarantena. E il Papa annunciava di celebrare da qui a Natale in forma privata. Un messaggio subliminale per dire “noi siamo pronti”?

**Probabile, quel che è certo è che le Messe** non sono state sospese e il governo si è limitato a ricordare all'articolo 9 comma *q* che l'accesso nelle chiese è regolamentato al protocollo siglato il 7 maggio scorso da Conte, Lamorgese e il presidente della Cei Bassetti, che ora sta lottando contro l'aggravarsi del coronavirus e necessita delle preghiere di tutto il popolo di Dio. A proposito, auguri di pronta guarigione da tutta la *Bussola.*

**C'è chi sostiene che non sarebbe stato opportuno** chiudere le chiese mentre Bassetti era assente. Comunque sia, è un dato che al consiglio permanente della Cei, alla fine, di Messe non si è parlato come certifica l'assenza di comunicato stampa finale che pure era stato annunciato. E *Avvenire* ha prudenzialmente - e inspiegabilmente - tolto l'articolo sul sondaggio. Forse perché per ora non serve più.

**È che a conti fatti non c'era motivo di sospendere le Messe.** La Chiesa fin dall'inizio della pandemia si è mostrata subito diligente e come uno scolarotto ha messo in pratica *la desiderata* del governo ateo *Conte II* con una prontezza da studente modello: chiese chiuse prim'ancora che il governo lo chiedesse, Messe e processioni bellamente violate dalle forze dell'ordine e parroci ribelli puniti (ricordate Cerveteri, Rocca Imperiale? Soncino?) e poi, dopo la riapertura a maggio con un protocollo capestro, il ministro degli interni e il Cts hanno messo becco persino nella liturgia.

**Al governo non è parso vero di poter mettere i piedi** in testa alla Chiesa mentre con tutti gli altri, ristoranti, pub, discoteche, sale scommesse, taxisti, mezzi pubblici, scuole è stato un braccio di ferro estenuante. Infatti, loro sono stati puniti con chiusure e limitazioni, la Chiesa invece, avendo fatto i compiti e avendo mantenuto un protocollo

di limitazioni tale e quale da maggio ad oggi, senza sbavature e senza un posto in più aggiunto alle Messe, è stata così ricompensata di tanta fedeltà: *parcere subiectis et debellare superbos* ("risparmiare i sottomessi e distruggere i superbi"). L'antica massima virgiliana è stata applicata alla perfezione.

**La notizia dunque non è che il governo non ci ha tolto le Messe**, ma che - bontà sua - ce le ha ancora concesse.

**Ci ritroviamo così a dover esultare perché alla Chiesa viene concesso** uno spazio sempre più risicato di testimonianza pubblica e culto a Dio, stavolta a farne le spese sono stati i riti dei defunti nei cimiteri e i tradizionali baci alle reliquie nei giorni dei santi, ma tra un mese saremo alle prese con i riti di Natale e vedrete se non ci saranno restrizioni anche sotto la capanna.

**Intanto un gruppo sempre più scelto di fedeli** – nel nome della responsabilità – asintomatico, di sana e robusta costituzione certificata potrà recarsi in chiesa ed assistere alle Messe. È il frutto di mesi e mesi di messaggi rassicuranti dei vescovi che hanno tenuto buono il popolo di Dio esortandolo al sacrificio per il bene più grande, quello della salute, però del corpo.

**Messaggi che hanno trovato il loro corollario** finale nelle parole di Papa Francesco **di ieri** che ha detto che «questo ci insegna che dobbiamo essere molto attenti alle prescrizioni delle autorità, politiche o sanitarie, per difenderci dalla pandemia». Insomma: lo Stato ha sempre ragione e se stavolta ci lascia le Messe, viva lo Stato. Quando ce le toglierà, ancora viva, qualcosa vorrà dire. E pazienza per l'attività liturgica e pastorale se dovrà ancora aspettare a riprendere come prima e chissà quando mai riprenderà.

**Certo, qualcuno si è perso per strada.** Chi andava a Messa con una fede debole o perché si rafforzasse nella debolezza dell'abitudine, verrà lasciato al suo destino. Pazienza: Papa Francesco, nell'intervista **all'Adnkronos**, ha spiegato che «chi veniva in chiesa per abitudine allora è meglio che resti pure a casa». Si spezzano le canne incrinata, si spengono gli stoppini dalla fiamma smorta, ma in chiesa entrano solo opliti in età da guerra, motivati, mascherinati e che sono disposti a sorbirsi le regole covidiche, posti prenotati compresi. Una chiesa per i sani e non per i malati. Si vede che nell'ospedale da campo e nelle periferie esistenziali, il pastore con l'odore delle pecore ha perso l'olfatto. Sarà mica per caso che s'è preso il Covid?